

«Riforma, evitiamo di fare altri danni»

Il segretario della Cisl Bonanni ieri al Festival del Lavoro: «Chiudiamola in fretta»
Boccia (Pd) e Galletti (Udc): «Gli esodati? Non ci sarebbero se ci avessero ascoltati»

BRESCIA Non c'erano i due antagonisti per eccellenza nella partita sulla Riforma del Lavoro, il ministro Elsa Fornero e il segretario della Cgil, Susanna Camusso. Ma ci mancava pochissimo, visto che alla tavola rotonda dedicata, nella giornata conclusiva del Festival del Lavoro, al documento che il Parlamento deve approvare velocemente, in vista del vertice Ue dei prossimi 28-29 giugno, hanno partecipato il viceministro del Lavoro, Michel Martone, quello del «se a 28 anni non sei ancora laureato sei uno sfigato» e il segretario della Cisl Raffaele Bonanni.

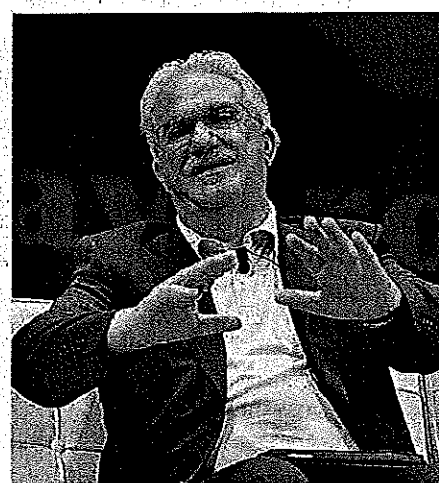
Lapidario il suo commento, sollecitato dal moderatore dell'incontro, Andrea Vianello: «Prima si chiude questa vicenda meglio è perché c'è la possibilità di fare ulteriori danni. Doveva creare non so quanti fiumi di occupati. Certo, una rete dell'acqua è meglio ben riparata che bucata. Se non c'è l'acqua però che facciamo». Martone si è detto consapevole che «questa legge può essere migliorabile. Non è una rivoluzione, ma un passo intermedio che affronta alcuni tabù. Stiamo cercando di fare un passo determinante per il Paese».

Usa una metafora calcistica, il numero due del ministero: «Bisogna essere tutti uniti davanti all'Europa come stanno facendo i tifosi italiani con la nostra nazionale».

Il giornalista Walter Passerini, scomoda i Rls: «Forse è necessario chiedere la prova del Dna. Questa riforma rischia il destino dei figli di nessuno. Solo che quei nessuno siedono in Parlamento dal 2008. E' frutto di una politica

che ha fatto fare il lavoro sporco ad altri. La paura di perdere il consenso fa fare cose brutte». Chiamati in causa, in quanto politici, gli onorevoli Francesco Boccia (Pd) e Gianluca Galletti, (Udc), hanno detto la loro sulla riforma. Per l'esponente Democratico, «c'è la consapevolezza che fosse necessaria». Tira un pò le orecchie al Governo: «Se Fornero e Passera avessero ascoltato di più i consigli del Parlamento, avremmo evitato alcuni grossi problemi come quello degli esodati». In tempi eccezionali, ha osservato Galletti, «si risponde con atti eccezionali. La riforma è un buon punto di compromesso. Il problema vero è che già da un paio di anni siamo alle prese con tempi stretti di approvazione dei provvedimenti, per rispettare le scadenze Ue. Dobbiamo mettere mano alle procedure legislative». Non è la riforma «che ci saremmo aspettati. Ulteriori costi per le imprese non sono sostenibili», è il commento di Paolo Galimberti, presidente dei Giovani Imprenditori di Commercio. Bonanni oltre alla sostanza - se non tutta, buona parte - critica pure la forma: «Si è discusso di cosa? Di quello che hanno chiesto le parti sociali? No. Sulla riforma ci siamo confrontati, ma è stato come discutere da soli visto che il ministro Fornero si è presentato come la Repubblica popolare cinese. E sulle partite Iva: «Sono una fregatura data ai giovani. Gli si creano le condizioni per non avere né previdenza né malattia. Almeno è stata stabilita una soglia sotto la quale non si può andare».

Paola Gregorio



Il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, ieri al Teatro Grande



I CONSULENTI DEL LAVORO

«Ora maggiori incertezze nel mondo del lavoro»

BRESCIA «Non ostiniamoci a definire questo pasticciaccio una riforma. E' sbagliato. Non ne ha le caratteristiche né tecniche né di sostanza». E' severo il giudizio di Marina Calderone, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro (che ha voluto il Festival con la Fondazione studi dell'ordine stesso) sull'impianto legislativo varato dal ministro Fornero: ribadisce un concetto già espresso nei giorni scorsi all'incontro con il senatore Maurizio Sacconi. «Andrà a creare ancora più incertezze all'interno del mercato del lavoro. Quando i giovani potranno appropriarsi del loro futuro certo non ce lo dice questa norma», ha rincarato la dose, aggiungendo che la riforma

«sembra scritta da un ispettore del lavoro "orfano" delle sanzioni sul libro matricola». Il mormorio in platea, dove gli addetti ai lavori sono numerosi, dà manforte alle parole della Calderone. Con lei, sul palco del Teatro Grande, anche Enzo De Fusco, coordinatore scientifico della Fondazione Studi Consulenti del lavoro. «E' una legge che non risolve il problema dell'incentivazione al lavoro - ha argomentato la presidente - Non si possono fare riforme senza tenere conto delle opinioni del mercato lavorativo». Sugli esodati: «I 65 mila corrispondevano al fondo di bilancio che aveva a disposizione la Ragioneria dello Stato. Per quanto ci riguarda, siamo sopra i 300 mila».

la nota

Festival, l'occasione che Brescia non deve lasciare cadere

di Roberto Ragazzi

Flessibilità, precarietà, salari, fisco e riforme. Quale palcoscenico migliore di Brescia per discutere argomenti legati al mondo del lavoro. È questo il tema dei temi. Che permea la vita di ogni individuo, ma del quale, purtroppo, ci accorgiamo soltanto quando viene a mancare. L'Italia sta attraversando la peggiore crisi economica che si ricordi negli ultimi 50 anni; molte aziende della nostra provincia sono costrette a fermare le produzioni, alcune hanno chiuso definitivamente. Brescia, che nella sua storia si è cullata in tassi di disoccupazione bassissimi e definiti dagli economisti «fisiologici», si trova oggi a fronteggiare per la prima volta l'emergenza della mancanza di lavoro, soprattutto nella fascia più debole della società: quella dei giovani. Ecco spiegato il grande interesse che si è sviluppato attorno al Festival del Lavoro. Una tre giorni, organizzata dall'ordine dei Consulenti del lavoro per la prima volta nella nostra città, che è riuscita a centrare l'obiettivo. Non solo per l'interesse dei temi trattati e lo spessore dei relatori presenti nei 50 eventi programmati, ma per aver coinvolto in modo trasversale un vasto pubblico, costituito da giovani, meno giovani, addetti ai lavori, precari alla ricerca di un segno di speranza, di prospettive, di futuro. Il successo del Festival dei «Consulenti» sta proprio nell'aver riportato il lavoro al centro della discussione cittadina. Un tema, in questa difficile fase dell'economia, che Brescia ora non deve lasciare cadere.